

Chi tira i fili della tensione

Quanti covi NAP da scoprire prima delle elezioni?

Non tutti i mazzi di chiavi sono stati «controllati» dagli inquirenti — Le sigle di Ca (Capodimonte) e Ch (Chiava) su quelle già usate mettevano le indagini su piste precise

Quanti covi Nap mancano alle elezioni? Può sembrare una battuta, invece è la costatazione che nasce dall'andamento delle «casse morose» scoperte negli inquirenti, tralicciati da Rai TV e certi giornali) che con periodicità bisettimanale individuano rifugi e depositi dei cosiddetti Nuclei armati proletari.

Lo abbiamo scritto già: questa indagine sembra procedere con regolarità da una attenta regia e tanti sono gli elementi che rafforzano questo giudizio.

L'ultimo covo è stato individuato (questa volta sono stati i carabinieri a visitarli) in circostanze che da sole la dicono molto lunga sulla matrice di questo gruppo e sul ruolo che qualcuno ad esso ha assegnato per raggiungere determinati obiettivi politico-propagandistici.

Quando i carabinieri si recano ai Ponti Rossi, zona Capodimonte in un appartamento (dopo i rituali appuntamenti) colonno con le mani nel sacco Aldo Mauro, uno studente ricercato da tempo anche per il sequestro Di Genova, in questo come in altri casi, il covo è fornito di elenchi e numeri telefonici in numero tale che potrebbero bastare a formare da soli un «partito di questa sorta».

Quando i carabinieri si recano ai Ponti Rossi, zona Capodimonte in un appartamento (dopo i rituali appuntamenti) colonno con le mani nel sacco Aldo Mauro, uno studente ricercato da tempo anche per il sequestro Di Genova, in questo come in altri casi, il covo è fornito di elenchi e numeri telefonici in numero tale che potrebbero bastare a formare da soli un «partito di questa sorta».

Ma cosa vogliono farci credere? Si comportano come se fossero più neri del catrame? Questa è un po' l'ipotesi che viene fatta in questi ultimi frammenti di niente e se ne andranno?

La storia del covo di via dei Ponti Rossi è un tipico episodio, come abbiamo già sottolineato, di una lunga serie di fatti sconcernati che pongono una serie di interroganti a cui non è ancora dato rispondere. C'è stato solo un maldestro tentativo di un giornale di destra romana, secondo il quale la politica fanfaniana e allargata della Dc di alzare il polverone tirando in ballo con increduli argomentazioni il KGB sovietico.

A quelle domande poste qualche giorno fa ora aggiungiamo altri particolari riguardanti i punti di partenza: quanti altri covi mancano alle elezioni? Quando fu scoperto, fortuitamente perché salito in aria, il covo di via dei Ponti Rossi? Quanti altri documenti e elenchi di nomi e numeri telefonici centinaia di chiavi. Erano questi settema mazzi di chiavi forniti di targhetta con stringate indicazioni, si soffermò l'attenzione dell'Antiterroismo che questi mazzi di chiavi erano stati utilizzati da i carabinieri ben sapendo di avere di fronte persone pronte a sparare e ad uccidere, organizzazioni ben finanziate e ben equipaggiate?

Chi manovra mettendo a repentaglio la vita di uomini che indossano la divisa un giorno pensano che il loro compito era quello di difendere la legalità repubblicana e non quella di essere strumenti di politica di potere? Paolo Gambescia



ACQUI — Unità cinofila della polizia durante una battuta alla ricerca dei rapitori di Gancia

Sospese le battute sulle colline di Acqui dopo il sanguinoso scontro a fuoco

I «brigatisti» sfuggono ancora una cattura

Forse si sono allontanati a bordo di una grossa moto - Uno (Curcio?) ferito a una gamba - Il conflitto voluto per un preciso piano provocatorio? - I rapitori di Gancia avrebbero potuto tranquillamente allontanarsi dalla cascina - Margherita avrebbe «coperto» le spalle al marito per permetterle la fuga - Una zona presa di mira da una serie di attentati

Una conferma nelle indagini sulla tragica esplosione

Trovata la «Olivetti» del messaggio che annunciava la strage di Brescia

Si tratta della macchina da scrivere utilizzata dal Buzzi - L'importante ritrovamento potrebbe condurre alla scoperta dei legami del terrorista con i gruppi eversivi fascisti - Se ne era disfatto gettandola in un canale

Dal nostro corrispondente BRESCIA. 7

Una importante conferma nelle indagini bresciane sulla strage di piazza della Loggia: gli inquirenti hanno trovato la macchina da scrivere con la quale il «messaggio» Ermanno Buzzi, da tempo in carcere come autore materiale dell'omicidio, aveva compilato i delittanti messaggi preannunciatori la strage e inviati, nei giorni immediatamente precedenti la tragica esplosione, al questore di Brescia, al procuratore generale della Repubblica e ad alcuni quotidiani locali.

Il ritrovamento ed il controllo della macchina odierna sono un ulteriore anello che lega Ermanno Buzzi alla strage di Brescia.

In due specialità per bambini troppe vitamine

MEDICINALI PREPARATI A OCCHIO

A giudizio i responsabili di una società di Pomezia — Sotto accusa l'Ennavit R e il Panasol 200 g — Incriminato un rappresentante della Pirelli

L'inchiesta giudiziaria della V sezione penale della procura di Roma contro i farmaci messi in commercio con composizione diversa da quella dichiarata nell'involo si estende.

Nei giorni scorsi il pretore Gianfranco Amendola dopo numerosi accertamenti eseguiti dall'Istituto Superiore della Sanità ha messo sotto accusa due prodotti farmaceutici che venivano venduti senza in violazione delle norme del testo unico sulle leggi sanitarie.

Si tratta dell'«Ennavit R» e del «Panasol 200 g», prodotti della «Entersint s.p.a.» di Pomezia le due specialità ricostituenti per bambini dopo gli esami di laboratorio sarebbero risultate contenere unità di vitamina mangiato rispetto a quelle indicate sulla etichetta.

Il funzionario della ditta, responsabile della distribuzione, ha denunciato a un farmacista aveva incaricato il NAS a svolgere accertamenti presso il deposito di medicinali della ditta «Pirelli», in quanto il funzionario incaricato alla distribuzione avrebbe autorizzato la vendita di prodotti ad acquistare i prodotti. La denuncia sarebbe risultata fondata tanto che gli stessi agenti del NAS dopo una opportuna telefonata sono riusciti ad acquistare i prodotti presso il deposito usufruendo del particolare sconto che viene praticato ai farmacisti.

L'appuntato più gravemente ferito nel conflitto di Acqui

Aspettava con ansia la famiglia che doveva arrivare dall'Abruzzo

Nostro servizio PESCARA. 7

«Avevo chiesto il trasferimento da uno sperduto paesino abruzzese alla tenenza dei carabinieri di Acqui Terme per poter mandare il figlio alla scuola elementare: ora lotta per la vita e la morte nell'ospedale della cittadina piemontese, straziato dalle bombe lanciate dalla seagurata banda nella località Spoltina».

La moglie, Rachele Colanone e i tre figli di 12 anni, abitano ancora nella vecchia casa paterna a Mosciano S. Angelo. Fra una settimana dopo le elezioni, la moglie e i ragazzi dovranno raggiungere Giovanni d'Alfonso ad Acqui Terme. Tutto era già stato predisposto per il trasloco. Ora Rachele Colanone si trova al capezzale del marito mentre i figli sono stati accompagnati da un fratello dell'appuntato che risiede a Montelsvano, poco lontano da Pescara.



Giovanni d'Alfonso

L'appuntato Giovanni d'Alfonso è abruzzese, nato 44 anni fa a Mosciano S. Angelo, un piccolo borgo presso Teramo ha parenti e amici seminati un po' in tutta la regione. È qui che ha prestato buona parte della sua attività di carabiniere e di appuntato, compiendo una carriera tanto modesta quanto coronata dall'altissimo prezzo. Per questo in Abruzzo si segue in questi giorni con ansia e apprensione l'evolversi delle condizioni di salute del modesto graduato dei Carabinieri. Si spera che la sanguinosa avventura di Giovanni d'Alfonso non si risolva in una tragedia.

Da poco in servizio nella cittadina piemontese, l'altro giorno Giovanni d'Alfonso venne inviato al sanguinoso appuntamento davanti alla cascina sospesa. Un appuntamento che ha ancora oggi molti punti oscuri.

La macchina da scrivere che annunciava la strage di Brescia

La macchina da scrivere con la quale il «messaggio» Ermanno Buzzi, da tempo in carcere come autore materiale dell'omicidio, aveva compilato i delittanti messaggi preannunciatori la strage e inviati, nei giorni immediatamente precedenti la tragica esplosione, al questore di Brescia, al procuratore generale della Repubblica e ad alcuni quotidiani locali.

Il conflitto voluto per un preciso piano provocatorio?

Il ritrovamento ed il controllo della macchina odierna sono un ulteriore anello che lega Ermanno Buzzi alla strage di Brescia.

Il conflitto voluto per un preciso piano provocatorio? - I rapitori di Gancia avrebbero potuto tranquillamente allontanarsi dalla cascina - Margherita avrebbe «coperto» le spalle al marito per permetterle la fuga - Una zona presa di mira da una serie di attentati

Un'ordinanza «sopresa» ha fatto attendere l'odierna udienza al processo, che si celebra davanti alla corte d'assise contro Michele Vietri, imputato per aver sequistato e provocato la morte della nipotina Antonella Valentini e delle sorelle Ninfa e Virginia Marchese.

Processo Vinci: riesumati i resti delle tre bambine

Un'ordinanza «sopresa» ha fatto attendere l'odierna udienza al processo, che si celebra davanti alla corte d'assise contro Michele Vietri, imputato per aver sequistato e provocato la morte della nipotina Antonella Valentini e delle sorelle Ninfa e Virginia Marchese.

I funerali a Trento di Margherita Cagol

Questa mattina alle 11 in forma estremamente riservata si sono svolti nel cimitero di Trento i funerali di Margherita Cagol, la giovane moglie di Renato Curcio, il «capo» delle cosiddette «Brigate rosse».

Istruttoria per l'uccisione di Alberto Brasili

È stata affidata al giudice istruttore dott. Giovanni Bernabè l'istruttoria in materia di uccisione dello studente lavoratore Alberto Brasili colpito mortalmente a colleate da un gruppo di militanti della parte della Dc di sinistra.

Teodoro Dreiser ROOSEVELT

Lettere 1900-1945 a cura e con un saggio introduttivo di Agostino Lombardo «Rapporti», pp. 296, L. 4.800

SCUOLA E SCIENZA un dibattito sui rapporti tra ricerca e didattica «Riforme e poteri», pp. 256, L. 3.200

Roberto Reicnaro IN REALTA' E CONCILIAZIONE Negli scritti teologici alla filosofia della storia «Ideologia e società», pp. 304, L. 5.500

Paola Voza LA NARRATIVA DI FEDERICO TOZZI «Temi e problemi», pp. 144, L. 2.500

A.A.V.V. LEZIONI DI STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO «Motivazione aperta», pp. 272, L. 3.000

Gracchus IL SISTEMA SINDONIA Scandali bancari e manovre politiche nella crisi italiana Seconda edizione aggiornata «Doss e...», pp. 280, L. 2.000

DE DONATO Luogotenente N. Sarno, 27 anni.

Advertisement for 'SAVELLI' medicine, featuring a woman's image and text describing its benefits for various ailments.

Advertisement for 'IN CASO DI GOLPE' (Stroke) medicine, emphasizing its effectiveness and democratic nature.

Advertisement for 'CONTRO L'ABORTO DI CLASSE' medicine, focusing on its role in supporting the pro-life movement.

Advertisement for 'DE DONATO' brand, featuring the name 'Luogotenente N. Sarno, 27 anni'.